Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.li

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Procedure di Valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l.
Email: equinix_hyperscale2_ml10@legalmail.it

Città Metropolitana di Milano - Area ambiente e tutela del territorio
Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Settimo Milanese
Email:
protocollo@postacert.comune.settimomilanese.mi.it

Parco Agricolo Sud Milano
Email: parcoagricolosudmi@pec.regione.lombardia.it

Commissione Istruttoria Regionale per la VIA

Oggetto: [ID_VIP: 14381] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativo al progetto "Data Center ML10 e ML11 nel comune di Settimo Milanese (MI)" - Contributo regionale ai fini della richiesta di integrazioni
Proponente: Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l.
Rif. MASE: ID 14381
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0263-MA

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.

Distinti Saluti

Il Dirigente
FRANCESCA DAVINO

Allegato:

VIA0263-MA_ID14381_Rich_Integrazioni.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: Alessandra Martucci Tel. 02/6765.3079

alessandra_martucci@regione.lombardia.it

ALLEGATO_4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0067654.27-03-2026

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
Struttura Valutazione Impatto Ambientale

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152 relativa al progetto

"Data Center ML10 e 11 nel Comune di Settimo Milanese (MI)"

Proponente: Equinix Hyperscale 2 (ML10) S.r.l.
Rif. MASE: ID 14381
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0263-MA

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti

1. Aspetti progettuali

1.1. Per quel che riguarda l'impianto fotovoltaico, si fa presente che la l.r. 11/2025 amplia l'obbligo di installazione di impianti a fonti rinnovabili, estendendolo agli "edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili". Dovrà pertanto essere verificata l'ottemperanza dell'impianto fotovoltaico in progetto rispetto a quanto prescritto dalla norma regionale, che impone di tenere conto di tutti gli edifici – compresi gli edifici destinati ad ospitare i generatori.

1.2. Relativamente alla presenza di un impianto di recupero del calore destinato ad alimentare il sistema di teleriscaldamento della zona, si chiede di dettagliare questa informazione, specificando gli impianti presenti, le modalità di collegamento alla rete e le distanze, la stima della quantità di calore che si ritiene di poter recuperare.

1.3. Relativamente ai generatori di emergenza, si chiede che siano utilizzati modelli tra quelli a più basse emissioni disponibili sul mercato.

1.4. Valutare la possibilità di modificare il progetto degli edifici inserendo tetti e pareti a verde, come previsto dalle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, o di giustificare adeguatamente l'impossibilità di tali modifiche.

1.5. Per quanto riguarda la fase di cantiere, si chiede di chiarire se sia eseguita in contemporanea con la realizzazione degli edifici di ML5 e ML6 o eventuali altri cantieri presenti nell'area. In caso affermativo, si chiede di effettuare una valutazione complessiva delle emissioni derivanti da tutti i cantieri attivi.

1.6. In merito alla realizzazione dell'elettrodotto, si chiede la modalità operativa della realizzazione del tratto al di fuori della sede stradale, in corrispondenza della fascia alberata. Al fine di una mitigazione dell'impatto che si genererebbe con l'esecuzione di una trincea, si chiede di valutare l'opportunità di adottare la tecnologia trenchless.

1.7. Fornire un piano di decommissioning completo delle informazioni indicate al punto 10 delle "Linee Guida per le procedure di Valutazione Ambientale dei Data Center" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

2. Qualità dell'aria

2.1. Si ritiene opportuno estrarre anche la rosa dei venti dal modello CALMET in corrispondenza del sito in esame.

2.2. Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, il Proponente non ha riportato alcuna assunzione, a differenza di quanto fatto per NO_2/NO_X. Si chiede di integrare.

2.3. Il Proponente non ha dato evidenza di aver attivato l'algoritmo di innalzamento del pennacchio. Viste le alte temperature di uscita dei fumi si ritiene opportuna l'attivazione dell'algoritmo di innalzamento del pennacchio.

2.4. Il Proponente non ha specificato se sono stati attivati o meno gli algoritmi di deposizione secca e umida. Si chiede di integrare e nel merito, per un approccio più cautelativo, si suggerisce la disattivazione degli algoritmi di disposizione secca e umida così come consigliato all'interno delle Linee Guida di ARPA Lombardia (https://www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf).

2.5. Così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia, si chiede di riportare per ognuno degli edifici che generano effetto scia:
   a. le coordinate dei vertici degli edifici;
   b. l'altezza degli edifici rispetto al suolo.

2.6. Si nota in generale che non sono stati riportati tutti gli elementi necessari per comprendere gli standard emissivi delle tecnologie impiegate e per ricostruire tutti i passaggi impiegati per ottenere i flussi di massa degli inquinanti. Sarebbe apprezzabile riportare ulteriori informazioni relativamente alla concentrazione degli inquinanti (mg/Nm^3) e relative portate, combustibile che sarà utilizzato nel sito, standard emissivi (mg/m^3) e concentrazioni di inquinanti emessi, con relative condizioni di riferimento, eventuali presidi di mitigazione.

2.7. Per tutti gli scenari si chiede inoltre di indicare le portate e le concentrazioni, e di fornire i flussi di massa in g/s al fine di stimare le emissioni annue.

2.8. Rispetto agli scenari cumulati, sia di manutenzione che di emergenza, è necessario che siano aggiornati considerando i contributi di tutti i data center del comparto "Castelletto" (ML 5.1, ML 5.4, ML 6, ML 7, ML 8, ML 9, MIL03 della Microsoft, Data4 e MXP2 di VDC MXP21).

2.9. In riferimento agli scenari di emergenza, le modellazioni dovranno essere condotte in via cautelativa simulando l'accensione simultanea dei generatori con carico al 100% e per un periodo di almeno 10 ore, tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata, ovvero quello avvenuto nel 2003 che ha previsto un blocco dell'energia elettrica per circa 16 ore, ridotto a circa 10 ore nel Nord Italia.

2.10. Si richiede altresì per gli scenari di emergenza di valutare le ricadute dei contaminanti NH_3 (data la presenza di sistema di abbattimento SCR), PM10 e PM2.5, integrando i risultati anche con i valori relativi ai limiti normativi (attuali e della nuova direttiva UE) come già effettuato per gli scenari di manutenzione.

2.11. Per tutti gli scenari, si chiede di fornire le tabelle con le concentrazioni di tutti gli inquinanti (PM_{10}, $PM_{2.5}$, NO_2, NH_3, SO_2 e CO).

2.12. Inoltre, si chiede di riportare per gli scenari 2 e 6 (scenari di emergenza aggiornati come richiesto) le ricadute short term ai recettori per un confronto con i limiti normativi:
- PM10 90.4 percentile della concentrazione media giornaliera;
- NO2 99.8 percentile della concentrazione media oraria;
- CO MM8;
- SO2 99.7 percentile della concentrazione media oraria.

2.13. Si ricorda altresì che le stime emissive dovranno essere valutate secondo l'approccio delle Linee Guida APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale", secondo cui gli impatti superiori all'1% del valore limite long term e superiori al 10% del valore limite short term sono da considerarsi significativi.

3. Agenti fisici

Campi elettromagnetici

3.1. Si chiede di motivare, con riferimento alle caratteristiche del cavo utilizzato ed ai parametri tabellari di riferimento di cui alla pagina 28 del documento "Valutazione ambientale dei campi elettromagnetici" la scelta del valore di corrente per il calcolo della Dpa.

3.2. Per le buche giunti che fossero previste, fornire il calcolo della Dpa con riferimento alla specifica modalità di posa.

3.3. Si chiede di produrre una planimetria di adeguato dettaglio e leggibilità nella quale sia riportato il tracciato degli elettrodotti con la Dpa e la rappresentazione in pianta dei recettori in modo da evidenziare la conformità al vincolo della fascia di rispetto di cui alla legge 36/01.

Rumore

3.4. La previsione di impatto acustico dovrà essere integrata considerando, ai fini della verifica del limite differenziale notturno, un livello di rumore residuo rappresentativo delle ore più silenziose della notte.

3.5. Considerato che l'area prevede la presenza di altri data center dello stesso Proponente (costruiti o in autorizzazione), rispetto ai quali il progetto in questione si configura come una variante aggiuntiva, ai fini della valutazione in via previsionale del rispetto del limite differenziale si dovrà valutare l'impianto unitario (costituito da tutti i data center afferenti alla stessa proprietà) quale risulterà dall'aggiunta degli edifici in progetto escludendo dal rumore residuo il contributo degli altri data center di proprietà e considerandolo, invece, come parte del rumore ambientale.

4. Popolazione e salute umana

4.1. In considerazione della presenza, nel territorio di Settimo Milanese e Cornaredo, di numerosi altri data center, già in esercizio o in fase di attivazione, la potenza termica totale data dalla somma di quella di tutti i singoli data center, è di gran lunga superiore ai 300 MWt e, pertanto, il "capitolo salute" andrà integrato con l'esecuzione di una Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS), da redigere ai sensi dalla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266"; per i riferimenti tecnici si rimanda a quanto definito dalle Linee guida SNPA 133/2016 "Linee

Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)" e dai Rapporti ISTISAN 19/9 "Linea guida per la valutazione di impatto sanitario (d.lgs. 104/2017)" e 22/35 "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico".

4.2. Poiché, inoltre, i valori di fondo (stazioni di qualità dell'aria di Milano-Pascal e Rho) di PM10, PM2.5 e NO_2 risultano già allo stato attuale critici, se confrontati con i valori di riferimento health based indicati dall'OMS 2021 Air Qualitiy Guidelines 2021, si ritiene più efficace procedere direttamente con la stima dei casi attribuibili mediante l'approccio epidemiologico, ai sensi di quanto previsto dalla sopracitata DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792.

4.3. La forte impermeabilizzazione/cementificazione dell'intero comparto Castelletto registrato negli ultimi 10 anni nonché il fatto che per la tipologia di impianti propri dei data center (funzionamento dei server e dei sistemi di raffreddamento) determinano un aumento dell'emissione di calore all'esterno andando a peggiorare il cosiddetto fenomeno delle "isole di calore", ovvero dell'aumento della temperatura percepita a livello locale. Si ritiene pertanto utile l'esecuzione di uno studio relativo alla dispersione termica dell'intero comparto "Castelletto" allo stato attuale delle realizzazioni e dei data center previsti nel comparto, da confrontarsi con le temperature delle aree a verde circonstanti, nonché la stima dell'aumento di temperatura percepita a livello del suolo causato dalla realizzazione dei due data center ML10 e ML11. Ottenuta tale stima, si chiede di indicare gli effetti delle previste misure di mitigazione, eventualmente incrementandole al fine contenere l'aumento di temperatura, soprattutto vista la presenza nelle vicinanze di un campo sportivo. Si precisa che gli interventi di mitigazione non devono essere volti solo alla ripiantumazione delle alberature abbattute, ma anche a garantire la mitigazione degli impatti ambientali e sanitari del progetto, tra cui l'effetto "isola di calore urbano", ed es. tramite la de-pavimentazione di superfici.

5. Ambiente idrico

Acque superficiali

5.1. Il progetto prevede la possibilità di scaricare acque meteoriche di seconda pioggia, previa separazione delle acque di prima pioggia e dopo il passaggio in vasca di laminazione e sistema di fitodepurazione, nel fontanile denominato "Malandrone". Poiché tale fontanile risulta essere il recapito di scarichi di acque meteoriche provenienti da altri insediamenti produttivi (data center ML9, ML5 ed ML6), si chiede di valutare l'impatto complessivo sull'idrologia del recettore.

Acque sotterranee

5.2. L'area rientra in classe 3 di fattibilità geologica, con consistenti limitazioni, sottoclasse 3b "Settori con soggiacenza della falda mediamente inferiore a 4 m dal p.c." (rif. carta di fattibilità geologica del PGT comunale – agg. febbraio 2024. L'utilizzo a scopi edificatori di tali aree è soggetto ad approfondimenti specifici, non presenti nella documentazione trasmessa, la cui valutazione è in capo al Comune di Settimo Milanese. Al riguardo si evidenzia che nello Studio di Impatto Ambientale i riferimenti alla componente geologica del PGT (fig.1-22) non risultano coerenti con gli elaborati della componente geologica vigente. Si chiede di aggiornarli.

5.3. Considerata la bassa soggiacenza della falda freatica, la profondità degli scavi previsti che interesseranno il livello statico della falda stessa, la realizzazione di fondazioni su pali spinti sino a -20 m da piano campagna che interferiscono sul flusso idrico sotterraneo in relazione alla presenza della testa di un fontanile immediatamente a valle idrogeologico dell'area che potrebbe risentire dal punto di vista idrodinamico delle attività di realizzazione dell'opera, dovrà essere prodotta:

- una valutazione dell'interferenza delle fondazioni con il flusso idrico sotterraneo tramite modellistica e dando evidenza della stratigrafia del sottosuolo tramite sezioni di dettaglio idrogeologiche;
- una valutazione degli eventuali contaminati chimici che potrebbero interessare le acque sotterranee nelle varie fasi di realizzazione, anche in considerazione delle attività di demolizione degli edifici dismessi presenti ed esercizio dell'opera;

- una valutazione dell'interferenza del bacino di fitodepurazione e bioswale con le acque sotterranee quali eventuale via di potenziale contaminazione delle acque sotterranee.

6. Terre e rocce da scavo

6.1. Relativamente alle Terre e rocce da scavo, si faccia riferimento al documento già trasmesso al MASE da ARPA Lombardia con la nota del 03/03/2026 e pubblicata sul sito del MASE in data 09/03/2026.

7. Suolo, uso del suolo e patrimonio agro-alimentare

Consumo di suolo

7.1. Dal momento che gli interventi sembrano interferire in parte con suolo libero, si chiede di rappresentare e quantificare le aree permeabili/impermeabili ante operam (prendendo come riferimento il DUSAF 7.0. nonché eventuali altre fonti che riportino la situazione ante titolo edilizio) e post operam e le aree interferite temporaneamente dai cantieri chiarendo se saranno oggetto di ripristino; in seguito mettere a confronto le quantità analizzate.

7.2. Rispetto alle aree permeabili ante operam, valutare le funzioni ecosistemiche che verranno perse con la realizzazione dell'opera e proporre soluzioni in grado compensare tale perdita (piantumazioni, pareti verdi, uso di materiali edilizi in grado di contrastare il fenomeno dell'isola di calore, ecc.).

7.3. Si chiede di fornire la cartografia di cantiere, prevedendo se possibile che le superfici cantierizzate non coinvolgano la porzione di superficie a verde attuale destinata restare a verde anche in progetto. Contestualmente, individuare e quantificare le aree destinate ai rifiuti che, rispetto a quanto dichiarato, comportano una sottrazione temporanea di suolo.

7.4. Nella documentazione di progetto si riporta che "sarà necessario servirsi di una porzione esterna per lo stoccaggio materiali, deposito macchinari, laboratori per preparazione materiali, uffici di cantiere, bagni mobili". Si chiede di prevedere espressamente che, alla fine dei lavori, si provvederà al ripristino della suddetta area.

8. Biodiversità

8.1. Al Capitolo 5 dello Studio di Impatto Ambientale - Valutazione degli Impatti, nel paragrafo 2.2.2.1 "Misure di mitigazione" si fa riferimento alla realizzazione di prati e fasce arbustive, che tuttavia non sono descritti nella documentazione di progetto. Si richiede di descrivere in dettaglio le suddette misure e adeguare le tavole del progetto del verde.

8.2. Il progetto prevede la piantumazione di 84 alberi in sostituzione di altri che verranno rimossi. Nel SIA è specificato che le specie utilizzate saranno definite con precisione in un momento successivo. Per quanto riguarda le specie arboree proposte, si evidenzia che *Pyrus calleryana* non è una specie autoctona. Si suggerisce di utilizzare in sua vece *Prunus avium* (già presente nelle specie proposte) oppure di individuare ulteriori specie autoctone. Inoltre, *Quercus suber* non è una specie prettamente adatta al contesto. Si suggerisce l'impiego di *Q. petraea* o *Q. cerris*, leggermente meno termofile ma comunque adattate agli sbalzi di disponibilità idrica. Nel caso si renda necessario individuare ulteriori specie da utilizzare, si suggerisce di fare riferimento all'"Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano", Allegato 1 alla Disposizione Dirigenziale n. 1455/2010 del 09/02/2010.

8.3. Si sottolinea la necessità di un piano di manutenzione del verde della durata minima di 3 anni; alcune specie (in particolare *Carpinus betulus*) necessitano di cure nella fase di attecchimento e vanno evitati periodi di siccità prolungati.

8.4. Si richiede l'integrazione del modulo screening proponente (allegato F alla D.G.R. 5523/2021) aggiungendo le seguenti condizioni d'obbligo:

- 3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;
- 12. si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);
- 33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area

oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);

- 34. i soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

9. Fattori climatici

9.1. Specificare i consumi energetici e le emissioni climalteranti della struttura, valutate con la metodologia indicata negli "Indirizzi per la verifica climatica che si applica alle infrastrutture" adottata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027" in data 6 ottobre 2023), tenendo anche conto della metodologia riportata negli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01).

10. Piano di Monitoraggio Ambientale

Aria

10.1. In merito ai parametri proposti per il monitoraggio si ritiene sufficiente la misura di PM10, PM2.5 e NO_X (SO_2 ed NH_3 non si ritengono necessari per il tipo di opera in progetto).

10.2. Come metodiche di misura devono essere utilizzate quelle previste dalla normativa, quindi per gli NO_2 gli analizzatori che utilizzano la tecnologia della chemiluminescenza (e non i campionatori passivi citati nel documento).

10.3. Per quanto riguarda la valutazione dei risultati del monitoraggio, essendo il PMA volto ad individuare eventuali impatti riferibili all'opera, è necessario confrontare i risultati ottenuti nelle campagne PO con quelli dell'AO. A tal proposito nel capitolo 5 delle linee guida di ARPA, disponibili al link https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf è presente in forma dettagliata il confronto da effettuare e i calcoli per valutare eventuali impatti attribuibili all'opera. Nel medesimo capitolo si suggerisce come valutare i risultati delle campagne di corso d'opera.

10.4. Per quanto riguarda la fase di cantiere, inoltre, in merito al monitoraggio proposto a pagina 3 del documento "Piano di monitoraggio ambientale" la Parte dichiara: "*Le attività di monitoraggio saranno condotte tramite stazioni fisse (monitoraggio in continuo) e/o sistemi di campionamento attivo/passivo (1 settimana due volte l'anno)*", si richiede di estendere il periodo di monitoraggio a 8 settimane considerando la variabilità stagionale, come previsto dal d.lgs. 155/2010.

10.5. Considerata la presenza di più data center nella zona in cui verranno localizzati gli edifici ML10 e ML11, è opportuno valutare anche il posizionamento di una centralina fissa per la misura di NO_2, PM10 e PM2.5 che possa essere inserita nella rete di rilevamento ARPA, al fine di valutare l'impatto complessivo dei data center sulla qualità dell'aria nell'ambito territoriale di interesse. Tale stazione potrà essere installata di concerto con i Proponenti dei diversi datacenter, valutando con ARPA una posizione il più possibile significativa dell'impatto cumulativo sui recettori residenziali, che possa essere considerata rappresentativa non solo del data center in esame ma anche delle ricadute degli altri datacenter presenti. La centralina installata potrà essere considerata sostitutiva della centralina smart proposta. Considerate le tempistiche di installazione di una centralina fissa, la stazione smart proposta potrà essere utilizzata per il monitoraggio della qualità dell'aria nel periodo di tempo necessario alla realizzazione della centralina fissa, purché installata nei pressi del recettore risultato più impattato dallo scenario cumulativo 5 (ad esempio R20).

Acque superficiali

10.1. Si propone di inserire nel piano di monitoraggio un rilievo dei soli elementi di qualità biologica in due punti a monte e a valle del punto di immissione delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile denominato Malandrone utilizzando gli EQB

"macroinvertebrati", "diatomee" e "macrofite" per un anno in fase di ante opera, per la durata delle operazioni di cantiere e per due anni in fase post opera, con i criteri di cui al d.lgs. 260/10 e dei Manuali e Linee Guida Ispra, al fine di valutare eventuali impatti sul recettore.

Acque sotterrane

10.2. Considerata l'elevata vulnerabilità della falda superficiale a causa della ridotta soggiacenza, la presenza a valle idrogeologica del fontanile Malandrone e la profondità massima prevista degli scavi per la realizzazione dell'opera, si ritiene necessario che nel piano di monitoraggio ambientale siano considerate le acque sotterranee, con la proposta di un monitoraggio ante-operam, in corso d'opera e post-operam.

10.3. Il documento dovrà comprendere cartografia adeguata dove siano evidenziati:
- la piezometria locale di dettaglio e recente (massimo due anni addietro);
- le aree di allocazione di eventuali serbatoi interrati contenenti idrocarburi;
- la stazione di carico e pompaggio e le relative tubature di alimentazione dei serbatoi;
- la proposta di realizzazione della rete di monitoraggio con minimo n. 5 piezometri di cui due di monte e tre di valle idrogeologico.

10.4. Il PMA dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei punti di monitoraggio e la proposta di monitoraggio AO, CO e PO con frequenza e parametri qualitativi e quantitativi, oltre a misure di mitigazione nel caso in cui venissero evidenziate criticità nel corso delle attività e/o valori prossimi alle concentrazioni di riferimento.

Biodiversità

10.5. Integrare il PMA con gli adempimenti necessari riguardo al monitoraggio (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) sulle specie alloctone vegetali e sulla gestione di un eventuale di rilevamento di una o più specie, secondo le modalità previste dalla strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 (http://www.naturachevale.it/specieinvasive/strategia-regionale-per-ilcontrollo-e-la-gestione-delle-specie-alieneinvasive/ . In merito alla corretta gestione del cantiere si citano come riferimento le "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022)" disponibili nel sito web di Arpa Lombardia. È necessario che le segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive siano comunicate tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it .

10.6. Il monitoraggio sopra descritto dovrà essere esteso anche alla fase di post operam in corrispondenza di tutte le opere mitigative/compensative, con una durata pari ad almeno 48 mesi.

***